

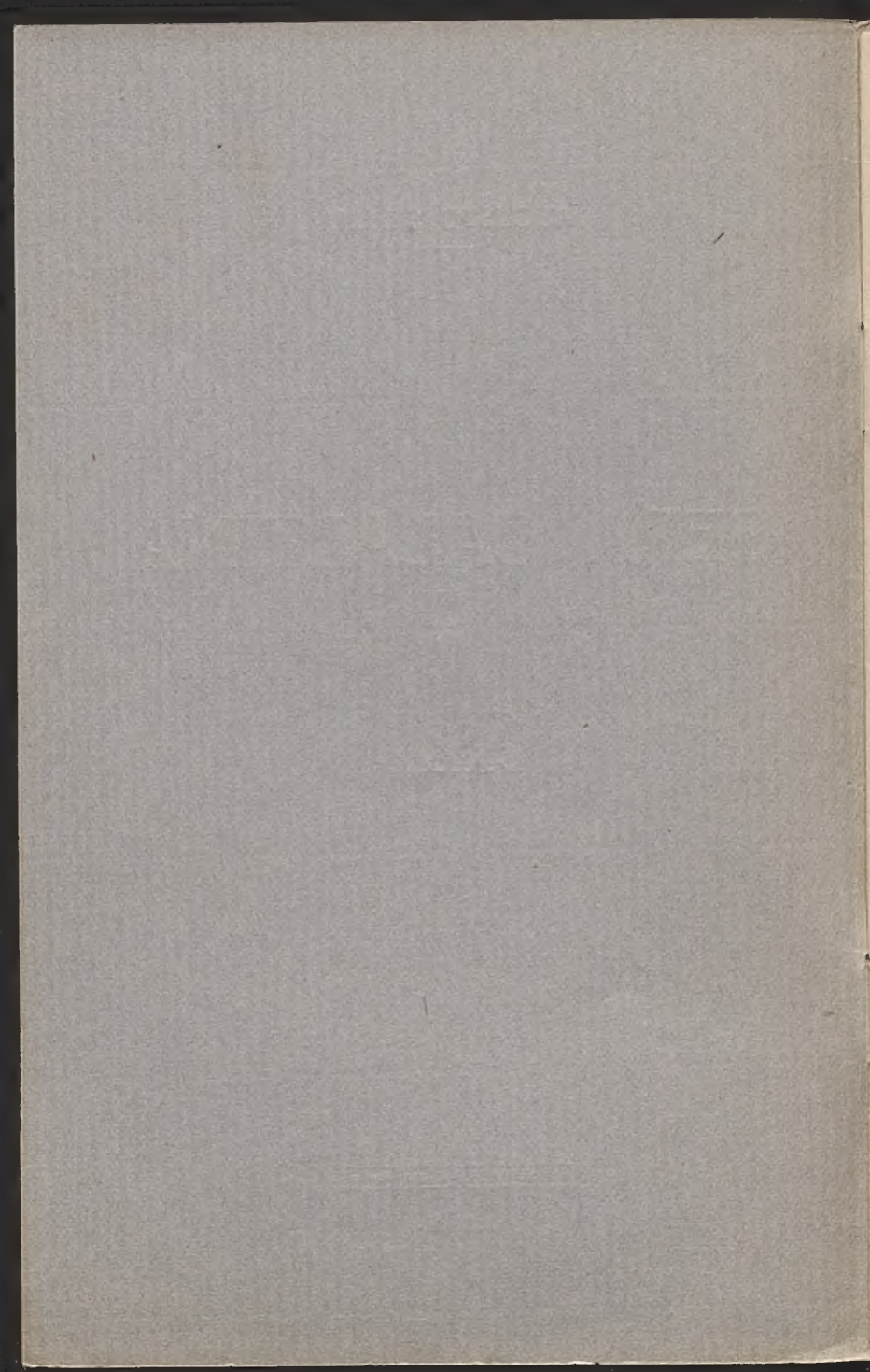
AUGUSTO SERENA



SERA CALALTINA



R. Off. Grafiche Longo & Zoppelli-Treviso



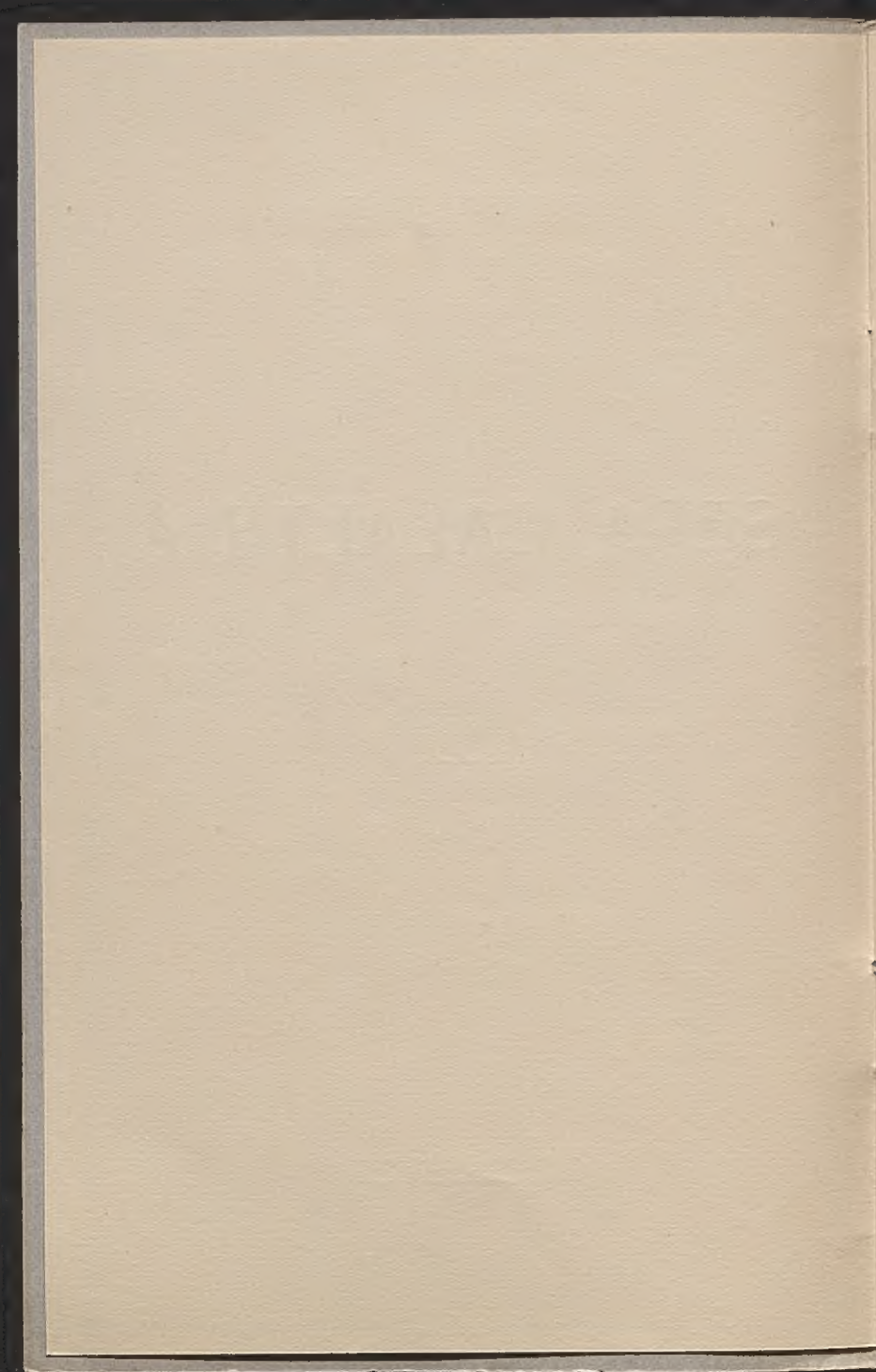
AUGUSTO SERENA

SERA CALALTINA



R. Off. Grafiche Longo & Zoppelli-Treviso

1831



Quando la furia delle capre a sera
irrompe pel sentier di Caravaggio,
e l'irsuto capraro a stento impera
con ferin cefo e sibilo selvaggio
alla protervia della pransa schiera
che il sol, più mite, con l'occiduo raggio
di stabbiòlo in stabbiòl scorge e consegna
prima che l'ombra giù dai picchi vegna ;

*dall' invaso sentier io piego a valle
per ripido vïottolo silvestro,
che, tra faggi ed abeti, è solo calle
a Riziòs, favoloso borgo alpestro :
ivi, gli avi fur re, reggie le stalle ;
la leggenda a' nepoti accende l' estro ;
e l' alte fantasie, che gli son conte,
ricanta il Molinà fra monte e monte.*

*Ma si leva su 'l margine petroso
un Re ch' ogni altra imagine disvia.
Nudo e piagato, pende il doloroso
confitto in croce, e par nell' agonia :
omai rechina il capo sanguinoso
che di spine il suo popol redimìa,
quando, a ludibrio, alzava fra due rei
il nazzaren Gesù re dei giudei.*

Or di questa solinga costa alpina,
tra la selva e il torrente, ei tiene il regno ;
da quei candidi giorni che tapina
la plebe dei tabià si diè convegno ;
e mosse orando ; e, giunta a questa china,
pose custode il venerabil segno,
a far da nemi e da periglio oscuro
salva la valle ed il cammin sicuro.

Il pastorel, con la sua mucca lenta,
vien mattiniero, e rende i primi onori ;
s' aggrappa al tronco che il Signor sostenta,
e a' piè forati intreccia alpestri fiori.
Poi, tutto il dì, fin che la luce è spenta,
boscaioli tornando e minatori
chinan la fronte a quella fronte oppressa,
al mondo rïottosi, umili ad essa.

*Ed or, che già la tenebra s' addensa
su quest' ardue vïottole diserte,
e de' pini e de' larici l' immensa
famiglia intorno addormesi per l' erte,
sol veglia il Giusto, che agli erranti pensa,
e par che attenda con le braccia aperte
se nella notte a lui qualche sperduto
ancor si volga ad implorar aiuto.*

*Forse, sperduto anch' io, nel triste incanto
de' notturni silenzi di montagna,
gli giungo inconsapevole da canto
come quei che la meta orbo guadagna;
o forse, viva ognor nel nostro pianto,
invisibil mi guida e m' accompagna
a lui, come nell' ore più leggiadre
e più pure del vivere, mia madre.*

Calalzo, 12 Agosto 1931.

